



Prof. Gioviale Appunti delle lezioni di **Storia del teatro e dello spettacolo**

A.A 2005/2006

Parte del modulo B : prima lezione su Seneca, *Tieste*.

Lezione del: 17/11/2005

Il pensiero filosofico;il teatro.

Seneca è uno dei fondatori dell'umanesimo occidentale. Visse in un'epoca appena precedente alla piena affermazione dei valori cristiani, ciò si riflette in una prospettiva più inquieta, che sembra nascere proprio dal momento di transizione e di superamento della spiritualità pagana. L'opera di S. è imprescindibile dalla cultura greca. I romani, d'altronde, identificavano proprio nel mondo greco il proprio ideale culturale.

S. non era principalmente un autore di teatro. Ogni autore ha un genere che ha visitato meglio e con cui finisce per identificarsi e per ritrovare il maggiore successo. Nel caso di S. le opere più rappresentative sono quelle filosofiche. Il fatto che S. fosse un filosofo è molto significativo: presuppone che pensi le sue opere come esposizione di un pensiero e di un insegnamento ben preciso. Non si tratta di un filosofo sistematico, ma di un filosofo morale. Il suo pensiero è basato sulla dialettica tra i vizi umani e l'aspirazione alla Virtù. Il saggio, per S. deve andare oltre gli stessi limiti della natura umana. L'uomo può aspirare al sublime: non c'è limite nell'aspirazione alla Virtù, anzi, nel pensiero senecano si assiste a una continua aspirazione alla saggezza, valore da raggiungere attraverso la Cultura. Proprio questa è la base dell'umanesimo. La solitudine della propria coscienza, l'isolamento, in certi casi persino l'opposizione al mondo per il raggiungimento della Virtù sono considerati valori da salvaguardare.

Il dominio delle passioni è un tema caro a S. Dominare la passioni non vuol dire cancellarle ma non farsi vincere da esse. All'uomo pubblico, a colui che deve ricoprire il ruolo di guida S. riserva molte delle sue attenzioni di filosofo (vd. Il *De clementia*). Il raggiungimento della saggezza è per S. un'aspirazione reale, non un'utopia. Importante il rapporto tra individuo e società: l'individuo è qualcosa di indivisibile e unico, è grande la sua importanza come singolo ma lo è allo stesso modo la dimensione sociale: è qui che si esalta l'individualità e si sviluppano tutte quelle potenzialità che l'uomo ha il dovere di perseguire.

Tra i sogni di S. vi fu quello di costruire il principe virtuoso. Ma le sue aspettative dovranno essere disattese. Seneca non è un predicatore astratto: egli aveva la grandezza dell'intellettuale che vede i propri limiti come continuo stimolo al loro superamento. Proprio dall'imperfezione che Seneca condivideva con gli altri uomini deriva la profonda conoscenza della dialettica vizio-virtù.

Le tragedie di S. assumono spesso la forma di campionario di orrori, per la rappresentazioni del furor a cui le passioni incontrollate possono condurre l'uomo.

Ci si interroga sul rapporto tra le tragedie di Seneca e la sua filosofia. Sono note le influenze sul suo pensiero dello Stoicismo e ma anche dell'Epicureismo. In definitiva S. aspirava da una sorta di sincretismo culturale.

Il teatro di S. consta esclusivamente di tragedie. Il corpus delle sue tragedie è giunto fino a noi interamente. Alcune tragedie del corpus a lui inizialmente attribuite sono poi state ritenute spurie. Con l'uso di soggetti di derivazione greca S. si inserisce in pieno nel solco della tradizione, infatti questa prevedeva in campo tragico l'uso di soggetti greci. Inserirsi nella tradizione era un uso dell'epoca e non va visto come un limite all'originalità o al valore di un autore.

Il teatro greco-latino ha avuto un'influenza molto forte nei secoli successivi, fino all'epoca moderna e contemporanea. Artaud in particolare guardava con molta attenzione al *Tieste* di Seneca,



di certo interessante per il suo “Teatro della crudeltà”; tanto che tra le sue carte è stato trovato un *Tieste*, sorta di rivisitazione dell’opera senecana.

Le passioni, le tensioni, le aspirazioni umane espresse nel teatro di Seneca hanno un valore universale. Allo stesso tempo quello senecano è un teatro che rappresenta uno dei grandi momenti dell’analisi e della riflessione sull’animo umano.

La periodizzazione.

Non abbiamo elementi sicuri per una periodizzazione del teatro di S. Questa è una lacuna significativa perché una conoscenza della periodizzazione potrebbe fornire informazioni preziose su finalità e motivazioni delle singole opere. I pareri sono discordanti: alcune supposizioni riportano le tragedie al periodo civile, altre a quello dell’isolamento.

Se si segue la prima ipotesi (periodo civile), si potrebbe ipotizzare per il teatro senecano una funzione antifrastica: un esempio in negativo, come dimostrazione delle aberrazioni dell’animo umano da fuggire col perseguimento della saggezza. Se invece si segue la seconda ipotesi (periodo dell’isolamento) le tragedie di S. assumerebbero la veste di amare constatazioni.

Da un pensatore come S. è legittimo aspettarsi che esista un progetto, una finalità sottesa alle sue opere, anche alle tragedie. Una di queste finalità è certamente l’indagine intorno all’animo umano: la sua natura, le sue possibilità, anche le più remote e impensabili.

I protagonisti del *Tieste* sono due uomini di potere ma il legame parentale che li unisce è tra i più semplici e basilari: quello fraterno. Tematica privata (parentela) e tematica pubblica (potere). Sono elementi che si ritrovano anche nella tragedia moderna: il contrasto che deriva dal rapporto tra la sfera pubblica e quella privata.

Il potere, la dimensione pubblica.

In quest’opera senecana sembra che le pulsioni più forti siano tutte il risultato di un’unica fortissima volontà di possesso: in questo senso si tratta di una tragedia fortemente “libidica”.

Inoltre assistiamo allo scontro di due concezioni del potere: il potere come bene pubblico, come forma di sacrificio per la comunità, il potere come pura pulsione libidica (la passione del potere).

Quella del sacrificio è una necessaria e accettata giustificazione del potere, una motivazione sociale che permette di giustificare il potere come necessario alla dimensione pubblica.

La famiglia, la sfera privata.

Il dubbio del tradimento è una sorta di anticipo della tragedia: un elemento che stona con il senso dell’unità della famiglia, della serenità e della fiducia fraterna. La famiglia è considerata universalmente il luogo dei sentimenti e della legge di convivenza, il luogo dei rapporti indispensabili, e della formazione dell’individuo. L’istituzione della famiglia e quella del potere: le basi della società costituita dall’uomo. Proprio per questo sono elementi costanti della tragedia greca e latina.

La radicalità del male.

Nel suo *Tieste*, S. porta gli elementi greci a una forte radicalità che investe proprio quei due nuclei fondamentali (potere-famiglia), capovolgendone le regole fino all’espressione di un mondo che non riconosce i suoi stessi fondamenti. La radicalità del male e l’assolutezza del bene sono il sostegno dialettico di questa come di altre tragedie senecane. Ogni società ha una propria idea del male a cui oppone una speculare idea del bene. (L’idea stoica del sommo bene è molto affine alla spiritualità che di lì a poco si affermerà con il mondo cristiano.)



La radice ultima del male è cercata dunque nelle istituzioni più familiari alla società, sottolineandone le rispettive degenerazioni: il “princeps” che diventa tiranno, il fratello che diventa il più crudele dei nemici.

La fraternità; il tradimento; il perdono.

La fraternità in particolare è un valore sul quale la società ha investito molto, tanto da farne una metafora universale e dai profondi significati. Nella vicenda narrata nel *Tieste*, uno degli aspetti più mostruosi è la premeditazione con cui si infierisce sul proprio fratello, la studiata e cercata crudeltà del gesto. Secondo il mito, Tieste ha realmente perdonato il fratello. Il tema del perdono sarà centrale nel cristianesimo : l'uomo è capace del perdono. Una delle espressioni della fraternità è proprio il perdono: il concepire una dimensione etica superiore. L'entusiasmo per la possibilità del bene seduce infine Tieste , stemperando il clima di sospetto. Ma ciò accade proprio in virtù dl legame fraterno: meno facilmente Tieste si sarebbe fatto trarre in inganno da un nemico esterno. Egli crede al fratello proprio in quanto è suo fratello; all'insegna del senso supremo di una fraternità che dovrebbe superare anche la volontà di possesso del potere.